

Il sito di stoccaggio di Ferrandelle, Comune di Santa Maria la fossa (CE)



Foto 1 - Il sito di stoccaggio di Ferrandelle. In primo piano il cartello che avverte che l'impianto è un sito di interesse strategico nazionale, al pari di una installazione militare.

Sandokan, capo del clan dei Casalesi. Per anni è rimasto abbandonato fino a quando l'amministrazione di S. Maria La Fossa ha deciso di affidarlo al Consorzio Agrorinasce per farne una 'fattoria della legalità' per la produzione di prodotti tipici. Ma, pur essendo stati avviati i primi lavori, il terreno è stato requisito dal Commissariato straordinario per realizzarvi un sito dove stoccare le migliaia di tonnellate di rifiuti indifferenziati che si erano accumulate nelle strade di Napoli e delle altre città campane all'inizio del 2008. Cosicché, nonostante il governo del nostro paese sostiene di aver risolto l'emergenza rifiuti nella regione, in realtà non ha fatto altro che spostarla dalle città alla campagna.

Il sito doveva accogliere originariamente "solo" 90 mila mc di rifiuti in via temporanea e con l'impegno a bonificare il tutto entro breve tempo. Ma gli impegni ancora una volta non sono stati mantenuti cosicché l'impianto "ospita" oggi circa un milione di tonnellate di rifiuti. Tutto ciò mentre la zona attigua è invasa da altre 4 discariche e due siti di stoccaggio delle ecoballe realizzati dal Commissariato negli anni precedenti e da centinaia di siti di sversamento abusivo di rifiuti industriali, opera delle potenti ecomafie casertane.

L'impianto di Ferrandelle, aperto nel febbraio 2008, è stato messo sotto sequestro dalla magistratura il 29 aprile 2008 (e poi parzialmente dissequestrato) sia per il mancato drenaggio, raccolta e smaltimento del percolato che determinava l'accumulo di notevoli quantità dello stesso all'interno del sito, che per la presenza di rilevanti quantità di rifiuti pericolosi. Oggi ha esaurito la propria capacità ricettiva e, nelle intenzioni del Sottosegretariato, dovrebbe essere svuotato e i rifiuti lì accumulati riversati nella nuova megadiscarica da 1.600.000 mc (per la quale sono stati stanziati ben 52 milioni di Euro) realizzata a poche centinaia di metri.



Foto 3 - Una piazzola di rifiuti indifferenziati. E' evidente il percolato non aspirato alla base della montagna di rifiuti

Il sito di stoccaggio "provvisorio" di Ferrandelle, nel Comune di Santa Maria la Fossa, in provincia di Caserta, sorge nel bel mezzo della piana del Volturno, la più fertile pianura d'Europa, ricca di acqua, che fin dall'antichità è stata chiamata **Campania Felix**. Ancora oggi, quella piana è un vero e proprio monumento ambientale irripetibile e di importanza strategica per la produzione agro-alimentare e per l'assetto socio-economico della Regione Campania. Essa è il cuore dell'area DOP della mozzarella di bufala, ospita centinaia di allevamenti ed è intensamente coltivata con attività specializzate e di pregio che saranno irreversibilmente danneggiate dall'irresponsabile accumulo di materiali inquinanti nelle vicinanze, anche a causa della falda acquifera estremamente superficiale.

Il terreno dove sono depositati i rifiuti fu sequestrato una decina di anni fa al boss Francesco Schiavone, detto



Foto 2 - Il sito di stoccaggio di Ferrandelle. Si notano le decine di piazzole alte almeno una decina di metri che si estendono su una superficie di ben 20 ettari

Particolarmente preoccupante, poi, sul piano della sicurezza antincendio è il fatto che sotto le migliaia di tonnellate di rifiuti passano i tubi di un gasdotto che serve i comuni della zona e al di sopra i cavi dell'energia elettrica ad alta tensione. E, considerato che il vicino stoccaggio di ecoballe di Maruzzella è stato dolosamente incendiato già due volte negli ultimi mesi, è chiaro che il pericolo di un disastro dalle proporzioni inimmaginabili è molto concreto.